

2. | primo piano

Sicilia al bivio delle infrastrutture

Ragusa-Catania: alt
Adesso il governo
la vuole "pubblica"

Ieri altra fumata grigia al Cipe, rinvio di 60 giorni per «approfondimenti sulla sostenibilità finanziaria»



MARIO BARRESI

CATANIA. Ancora un pit stop. L'ultimo. Che potrebbe essere la tomba della Ragusa-Catania, opera morta prima ancora di nascere. Oppure una nuova strada per farla, questa benedetta strada, dopo essere usciti dall'ipocrisia istituzionale. Il governo nazionale non si fida del project financing dei privati. Non si fida fino al punto di proporre, per la prima volta ufficialmente, di trasformare l'autostrada in un'opera interamente pubblica.

Partiamo dalla notizia. Ieri sera, il Cipe ha rinviato il via libera alla Ragusa-Catania. Altri 60 giorni di tempo; prossima seduta fissata per il 13 maggio. Con questa motivazione: «Alla luce degli approfondimenti circa la sostenibilità economico-finanziaria del progetto autostradale e della sua struttura finanziaria, il Mit e il Mef presenteranno congiuntamente al prossimo Cipe una proposta articolata di deliberazione».

Cosa significa? «Vuol dire tutto e niente», sbotta Nello Dipasquale, deputato regionale del Pd, ieri presente alla seduta a Palazzo Chigi. L'ex sindaco di Ragusa parla di «nuovo incomprensibile rinvio, del tutto strumentale». E rivela ciò che non è scritto nella scarna scheda riassuntiva che motiva la fumata grigia. «La discussione

A Palazzo Chigi prevale l'idea di mettere da parte i privati
Armao: «Regione contraria. Gli altri 400 milioni pubblici siano però risorse aggiuntive»
Dipasquale (Pd): «Così si rischia di ripartire da zero, uno scippo»

sull'infrastruttura ragusana è stata rinviata di due mesi, mettendo in discussione il progetto di finanza perché dovrebbe essere presentato un progetto a totale finanziamento pubblico».

A Palazzo Chigi, ieri sera, c'era Gaetano Armao. Il vicepresidente della Regione ha manifestato, nel corso della seduta la contrarietà all'ennesimo rinvio, confermando che il governo Musumeci ritiene «sostenibile» il

piano di finanza di progetto presentato dalla concessionaria Sarc Srl del gruppo Bonsignore: 667,9 milioni il costo complessivo del progetto, con una «riduzione ulteriore di costo effettuata dalla competente direzione del Mit in sede di istruttoria», una cifra «un ribasso rispetto agli 815 milioni del progetto preliminare e ai 691,7 milioni del progetto definitivo trasmesso dalla Concessionaria», come si legge nella scheda Cipe di ieri sera.

Armao, alle deduzioni dei ministeri di Economia e Trasporti, ha ribattuto anch'entrando fuori la carta 224 milioni in più, dall'entrata in funzione dell'opera al 2054, di gettito fiscale aggiuntivo per la Regione dovuto al trasferimento della sede sociale della concessionaria in Sicilia. «Soldi che ci siamo impegnati a dare ai Comuni per favorire gli utenti delle fasce più deboli come studenti e pendolari per abbattere ulteriormente le tariffe».

Ma il governo non ha voluto sentire ragione. Mit e Mef hanno deciso per la «pausa di riflessione». Che prelude alla presentazione di una Ragusa-Catania interamente pubblica. Al quale mancherebbero, al netto del costo del progetto da pagare ai privati, altri 400 milioni. «A nome del governo - racconta Armao - su questo punto sono stato irremovibile: questi soldi devono essere nuove assegnazioni finanziarie dal plafond del Contratto di programma Anas. In ogni caso non alla sottrazione di risorse già stanziate per altre infrastrutture, e su questo punto il premier Conte e il sottosegretario Giorgetti sono d'accordo, né tanto meno dalle risorse Fsc già destinate alla Sicilia, e anche il ministro Lezzi su questo punto è d'accordo».

E adesso che succede? Per Dipasquale lo scenario è chiaro: «Un nuovo progetto a totale finanziamento pubblico vorrebbe dire tornare indietro di 14 anni, secondo me, si rischia davvero di non vedere mai la realizzazione dell'autostrada Ragusa-Catania». Il deputato siciliano dunque invoca «una nuova e forte mobilitazione da parte di tutte le forze interessate, con una convergenza di tutte le forze politiche ed economiche, per impedire quello che potrebbe essere un vergognoso scippo al nostro territorio e un ulteriore perdita di tempo».

Twitter: @MarioBarresi

STRADE PROVINCIALI: SCONTRO SU FONDI E COMMISSARIAMENTO

Ministero-Regione, la guerra dell'asfalto continua

PALERMO. «Sul tema del Commissario straordinario per la viabilità in Sicilia, la Regione continua a non operare in modo costruttivo per raggiungere, in sinergia con il Governo centrale, l'obiettivo di ridare all'isola una rete viaria decente». Il «siluro», da Roma con destinazione Palermo, arriva con una nota del Ministero delle Infrastrutture e trasporti. «Innanzitutto, non si possono questuare 300 milioni all'esecutivo quando ci sono diverse centinaia di milioni di fondi Fsc del Patto Sicilia per le infrastrutture, che non sono stati spesi e che il commissario sarà chiamato a utilizzare rapidamente. In seconda battuta, nell'elenco delle strade su cui intervenire, inviato

dalla Regione al Mit il 15 marzo scorso, sono presenti svariate tratte per le quali il dicastero di Porta Pia, con un decreto ministeriale del febbraio 2018, ha già stanziato abbondanti risorse».

In serata la replica del governo regionale, affidata all'assessore alle Infrastrutture. «Il ministero - dice Marco Falcone - si spinge fino a sostenere che la Regione questuerebbe soldi pur avendo risorse in cassa. Ma andiamo per ordine: Roma aveva chiesto un Piano e il governo Musumeci ha subito provveduto a redigerne uno da 125 interventi su strade siciliane per un valore di 304 milioni di euro. Le infrastrutture da realizzare che abbiamo individuato sono inte-

grative rispetto al Piano straordinario messo a punto, in parallelo, dalla Regione dal valore di 102 milioni di euro per 70 interventi. A questo, inoltre, si aggiungono i due piani ordinari del Patto per il Sud e dell'Accordo di programma quadro che valgono, rispettivamente, 140 e 90 milioni di euro».

«Per quanto riguarda i tre piani regionali, il Governo Musumeci - prosegue - ha già impegnato oltre 120 milioni di euro». «Lascia perplessi, inoltre, conclude l'assessore - il silenzio del ministero sui poteri speciali che saranno dati al commissario per affrontare, in tempi straordinariamente brevi, la drammatica condizione della viabilità siciliana».

Sac compra Comiso ora la privatizzazione

Officializzato l'acquisto Agen: «Balzo in avanti dopo tanti ritardi» E Musumeci benedice l'operazione Fontanarossa

LA PRIMA DI ZACCHEO «IN SICILIA GRANDI POTENZIALITÀ»
Nicola Zaccheo, presidente di ENAC. «Sono felice che la mia prima uscita ufficiale da presidente Enac fuori Roma sia stata a Catania, in un territorio dalle grandissime potenzialità...»

CATANIA. La notizia circolava già da un paio di giorni, ma ieri mattina il "socio forte" di Fontanarossa l'ha voluta annunciare, con una certa solennità, in pubblico: l'acquisto da parte di Sac dell'intero pacchetto azionario di Intersac, azionista di maggioranza dell'aeroporto di Comiso. «È una buona notizia: un passo avanti per la rete aeroportuale, un'operazione trasparente e un grande balzo in avanti», ha detto Pietro Agen.

Il presidente della Camera di Commercio del Sud-Est (ente che detiene il 62% di Sac), intervenendo al convegno "Il trasporto aereo nell'Europa delle regioni: la rete aeroportuale della Sicilia", ha subito precisato: «Viviamo un momento di cambiamento epocale. Non ci facciamo colonizzare, ma stiamo solo facendo squadra. O cogliamo queste opportunità o siamo condannati alla marginalità. Ho avuto la fortuna di trovare a Catania una governance dell'aeroporto coesa, e soci ancora più coesi: tutti vanno verso l'opzione di cessione del pacchetto di maggioranza. La Sicilia non cresce senza investimenti e il sistema aeroportuale sud-est può diventare la Fiat della Sicilia». La notizia dell'acquisizione di Intersac, titolare di oltre il 65% delle azioni di Soaco, è stata commentata con soddisfazione da Daniela Baglieri, presidente di Sac: «Finalmente possiamo parlare di sistema aeroportuale del Sudest e mi auguro che questo possa essere realizzato presto. Fare sistema significa anche unica tariffazione, valorizzazione dei territori e delle relative vocazioni». Un "like" anche da Silvio Meli, presidente di Soaco: «Finalmente interriamo con un nuovo socio di maggioranza, che ha tutte le carte in regola per rilanciare, insieme al comune di Comiso, lo scalo aeroportuale. Tutto il

LE DUE VECCHIE-NUOVE IDEE DEL GOVERNATORE «Riaperti i dossier su scalo di Gerbini e compagnia aerea pubblica siciliana»

CATANIA. Così vecchi eppure così avventuristici. Negli uffici di Sac Nello Musumeci rispolvera due suoi cavalli di battaglia. Il primo è un nuovo aeroporto «a metà strada fra Catania e Palermo, ben collegato con l'autostrada». E il riferimento è allo «studio di prefattibilità che feci fare nel 1999, da presidente della Provincia di Catania, per lo scalo di Gerbini. Vito Riggio, all'epoca mi disse: "È un'ipotesi che non esiste"». Ma oggi «con Fontanarossa a quasi 10 milioni di passeggeri» (e un massimo di 20 milioni stimato dall'Assoaeroporti) «l'apertura del Terminal B», «bisogna pensare a un progetto che abbia un respiro di 15-20 anni». Il secondo dossier che Musumeci ha sul tavolo è la compagnia aerea pubblica siciliana: «Ci stiamo lavorando, ho coinvolto il professore Riggio per capire la fattibilità in base al mercato. Non è un sogno tramontato».



Sopra il tavolo del convegno "Il trasporto aereo nell'Europa delle Regioni: la rete aeroportuale della Sicilia"; accanto la conferenza stampa alla Sac

La Regione: modello Catania anche per Palermo e Trapani

territorio guarda con favore a questa operazione che sicuramente porterà numerosi vantaggi. Positivo il giudizio di Alessio Quarta, direttore generale di Enac: «Nel nostro piano aeroportuale è già prevista l'aggregazione di strutture regionali e interregionali. In quest'ottica, l'acquisizione da parte dell'aeroporto di Catania delle quote di Comiso è un passo fondamentale». Al convegno, oltre ai contributi dei vertici di Assoaeroporti (Fulvio Cavalieri, vicepresidente; e Valentina Le-

ner, direttore generale), un preciso messaggio è arrivato nelle conclusioni di Nicola Zaccheo, presidente di Enac, che ha aperto anche l'altro tema chiave di questi giorni: l'avvio della procedura di privatizzazione di Sac, attraverso la cessione di una quota azionaria di maggioranza: «L'ente agisce da autorità di certificazione e vigilanza, senza preclusioni, purché tutto sia svolto in accordo con normative vigenti. Resta fondamentale la rete infrastrutturale e non possiamo ne-

gare che la Sicilia sia svantaggiata da questo punto di vista. Quanto sta accadendo è utile per la Sicilia per intervenire il suo ruolo non solo all'interno del sistema Italia, ed Enac è pronto a fare la propria parte. Una sintesi molto efficace dei due argomenti più caldi: nelle parole di Nico Torrini, amministratore delegato di Sac: «Nico Torrini si è soffermato invece sulla continuità rappresentata sia dall'acquisizione delle quote di Intersac che dall'avvio del percorso di cessione

delle quote ai privati, e del lavoro messo in atto per accelerare entrambi i percorsi. «Abbiamo ereditato molti ritardi - di cui non abbiamo colpa - ha spiegato - e abbiamo cercato, in collaborazione con Enac, con cui condividiamo ogni decisione, di dare vita a un tavolo permanente per studiare migliori soluzioni per il futuro e per lo sviluppo dell'aeroporto. Che - ha precisato - gode di ottima salute, e ha ottimi margini di crescita. Non abbiamo necessità di vendere quindi non sventeremo».

Nel pomeriggio, come addendum al convegno, negli uffici della Sac è arrivato, per una conferenza stampa, il presidente della Regione, Nello Musumeci, accompagnato dal consulente «a titolo assolutamente gratuito» Vito Riggio, ex presidente Enac. «Aprire gli aeroporti a un'integrazione tra pubblico e privato - ha detto Riggio - e avvalorare di competenze finanziarie e industriali è di interesse per la crescita della Sicilia» per evitare il rischio di «non avere prospettive per mancanza di investimenti che reggano i flussi crescenti di traffico». Musumeci, poi, s'è congratulato con i vertici di Sac per l'integrazione con Comiso. E annuncia che la Regione ha "il dovere" di «perseguire la gestione unica anche per Palermo e Trapani». Se «da Palermo dovessero esserci problemi - ha aggiunto fra il serio e il faceto - chiederò a Sac di prendersi un caffè per discutere di integrare anche Trapani in questa rete». E poi, anche il governatore ha parlato di privatizzazione: «È una necessità, non una scelta». E quindi «ben venga l'investitore privato a portare risorse finanziarie in Sicilia» e «fa bene il pubblico a vigilare in maniera seria e costante e a controllare la gestione in termini di trasparenza e di sviluppo».



Conferme, addii e clamorosi ritorni ecco il "risiko" delle nuove nomine

«Non è neppure un appoggio necessario. Perché sono lontani i tempi in cui la Regione (che di fatto comandava in casa di tutti gli enti soci di Sac attraverso una raffica di commissari) era la padrona di Fontanarossa. Oggi la Camera di Commercio del Sud-Est (leggi Agen) detiene oltre il 62% della società che gestisce l'aeroporto di Catania e adesso, di fatto, anche quello di Comiso. E dunque l'ex presidente di Concommercio Sicilia, che per sua stessa ammissione ha «votato per i grillini, pur mantenendo la libertà di dissentire da quello che stanno facendo ora al governo», potrebbe davvero

fare tutto ciò che vuole. Senza chiedere vaticini al governo regionale, oggi socio di Sac con una quota infinitesimale attraverso l'Irsap, e senza alcuna intenzione di acquisire ulteriori azioni della parte pubblica», come garantisce Musumeci. Che non è Crocetta. Nello stile e nella gestione delle relazioni istituzionali, oltre che nel mutato rapporto di forze fra le parti.

«Le istituzioni devono fare l'arbitro», ha ripetuto il governatore ai vertici di Fontanarossa. Anche dopo la conferenza stampa, in un pranzo ritardato (alle 17, in una saletta riservata del nuovo McDonald's inaugurato

proprio ieri), «perché non sono riuscito a mangiare nulla». E così, fra un'insalatata presidenziale e un hamburger forzato per i commensali che non volevano lasciarlo desinare da solo, si parla del futuro di Sac. A partire dalle prossime date. La più importante è segnata in rosso nel calendario di Fontanarossa: 29 aprile. Quando cioè scade l'attuale Cda della società, un compromesso fra politica e istanze delle imprese partitico in epoca crocettiana. E anche qui il discorso ha lo stesso filo degli altri. Condividere le scelte (dei soci camerali) con il governo regionale, senza l'assillo di doverle concordare



FABIO SCACCIA imprenditore farmaceutico, in lista per il nuovo Cda di Sac

re. Ma con la galanteria istituzionale di parlarne. E se n'è discusso, nel pranzo-merenda. In serenità. Anche perché c'è un sostanziale accordo. Su tutti i punti. A partire dalla conferma dell'amministratore delegato Nico Torrini («Il mio amico Nico», lo chiama Musumeci in conferenza stampa), forse come unico elemento di continuità rispetto al presente che fra poco sarà passato. E non è un caso, allora, che il governatore - in un lapsus rivelatore - chiami «professoressa Brandara» il presidente Daniela Baglieri, rivelando freudianamente più di un pregiudizio su una nomina che tre anni fa nacque in un contestoso duello Beppe Lumiaera il dominus delle scelte più delicate. C'è già un nome per la successione? Non è ancora ufficiale, ma nei corridoi di Sac e di CamCom l'identikit è già sussurrato: «Un esponente del mondo cameralo ragusano, per rafforzare la nuova unità con Comiso, ma che abbia esperienze da manager nel settore». Nella governance che tragherà Sac alla privatizzazione ci sono altre tre caselle di consiglieri. Due, di Regione e Comune di Catania, potrebbero essere colorate di rosa. La terza, con un imprimatur cameralo, sarà un elemento di forte rottura col recente passato. Perché il candidato più autorevole a occuparla è Fabio Scaccia. Che, oltre a essere un imprenditore etneo d'eccellenza nel campo della farmaceutica a livello mondiale, è anche la vittima sacrificata sull'altare della legalità confindustria (più da Ivan Lo Bello, ma anche da Antonello Montante) con un accerchiamento che all'epoca rasentò la violenza. Può essere un'idea, nel new deal di Fontanarossa. Per tagliare l'ultimo cordone ombelicale del passato. Ma anche per una rivincita, sociale e umana, rispetto a una storia diversa. Che adesso, appunto, è cambiata. E fra un po' lo sarà del tutto.

Twitter: @MarioBarresi

IL RETROSCENA

Asse Agen-Musumeci: condivisione su cessione ai privati e rinnovo dei vertici

L'ad Torrini "promosso" Al posto di Baglieri un «bleu del mondo cameralo»

Cda, in rosa due caselle di Regione e Comune di Catania, potrebbero essere colorate di rosa. La terza, con un imprimatur cameralo, sarà un elemento di forte rottura col recente passato.

MARIO BARRESI

CATANIA. Non è il padrone di casa. Ma un ospite. Graditissimo. Accolto con i dovuti onori. Quando Nello Musumeci arriva alla Sac il convegno in cui è stato annunciato lo "shopping" aeroportuale (acquisizione della maggioranza di Comiso) è già finito da un pezzo. Ma il governatore, che custodiva già la notizia da qualche giorno, si congratula con i vertici di Fontanarossa: «I due aeroporti non facevano sistema, adesso sì. E anzi vi dico che, se Palermo dovesse fare ancora resistenza, verrò a prendermi un caffè qui con voi per parlare dell'idea di mettere in questa rete anche Trapani». Gli sguardi di Piero Agen e di Nico Torrini, mentre l'interlocutore istituzionale fa questa promessa-minaccia non sono proprio di gioiosa approvazione.

Ma tant'è. Perché il blitz di ieri pomeriggio è servito anche a ufficializzare la benedizione di Palazzo d'Orléans rispetto all'altra operazione calda di questi giorni: la cessione del pacchetto di maggioranza a partner privati, come la definisce il "socio forte" della Camera di Commercio del Sud-Est. Ma che non è altro che una privatizzazione fino al 70% delle azioni di una società che «vale anche più di un miliardo». La presenza di Musumeci rafforza questo percorso. Con parole chiare: è «una necessità, non una scelta», dice il governatore, pur precisando che il sistema deve mantenere un forte controllo pubblico e bisogna vigilare al meglio in tutto l'iter.

Non è certo una posizione dovuta. Ma il presidente della Regione la esprime, forte e chiara. Anche per lanciare un messaggio all'esterno. Rivolto a chi - dal ministro Toninelli in giù, fino alle associazioni locali - si oppone a «una strada ineludibile», certifica Vito Riggio, consulente del governatore dopo una vita al vertice di Enac.

IL CODACONS

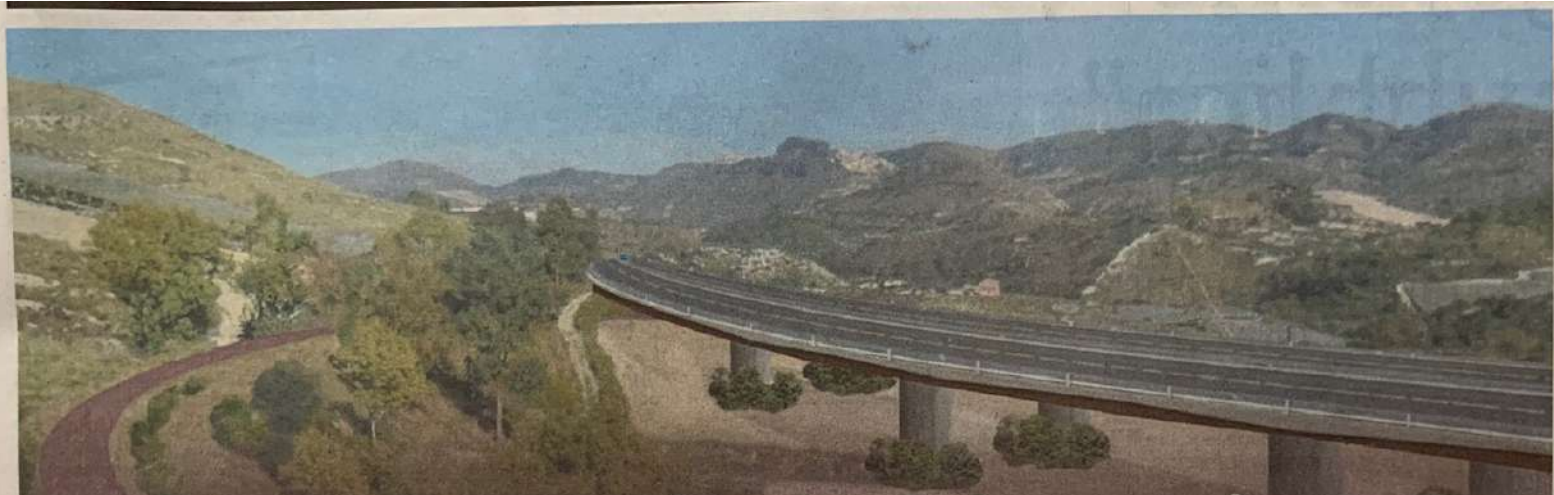
«Toninelli verifichi le risorse della Sac»

CATANIA. In occasione della visita a Catania del presidente dell'Enac, Nicola Zaccheo, il Codacons rivolge un appello al ministro alle Toninelli, in ordine alle sorti della gestione del servizio aeroportuale. Resa nota l'intenzione della Camera di Commercio del Sud Est Sicilia di dismettere il proprio pacchetto azionario a favore di privati in assenza di qualsivoglia vincolo o limite, il Codacons chiede di revocare la concessione alla Sac Spa, qualora il trasferimento delle quote pubbliche avvenisse. Il Codacons

ravvisa anche la necessità che venga indetta una nuova procedura di evidenza pubblica per l'assegnazione della concessione, la cui partecipazione sia estesa anche ad operatori economici internazionali, e che il ricavato venga destinato all'integrazione, potenziamento e miglioramento delle infrastrutture siciliane. E invita Toninelli a prendere contezza dell'ingente quantità di risorse che negli anni la Sac ha ricevuto da parte della Regione Siciliana.

Certificati antimafia in campo il prefetto

Il prefetto di Ragusa, Filippina Cocuzza, ha ricevuto il dirigente della Cna comunale, Giorgio Stracquadano, al fine di approfondire quanto riportato mercoledì scorso nell'articolo pubblicato sul nostro quotidiano, in merito a taluni aspetti riguardanti la normativa antimafia ed, in particolare, la natura e i tempi stabiliti dalla normativa stessa per il procedimento di rilascio delle certificazioni antimafia. In particolare, il prefetto ha insistito sulla funzione essenzialmente preventiva della certificazione antimafia, finalizzata a scongiurare ogni possibile infiltrazione o condizionamento della criminalità organizzata nelle attività imprenditoriali e nell'ambito dell'economia legale, precisando che i tempi dell'iter istruttorio discendono dalla necessità di essere precisi.



Ragusa-Catania, l'ultimo pit stop

FUMATA GRIGIA. Il Cipe rinvia la decisione di due mesi, ipotesi di progetto al 100% pubblico

MARIO BARRESI PAGINA 2



Discarica smaltimento dei rifiuti prorogato

MICHELE FARINACCIO

È ripresa nel pomeriggio di mercoledì scorso la raccolta dei rifiuti dell'indifferenziata a Modica. La ditta che gestisce il servizio, dopo avere smaltito i rifiuti nel pomeriggio di martedì 2 aprile, quando ha ripreso l'attività la discarica Cava dei Modicani, ha riattivato regolarmente il servizio. Proprio nella mattinata di martedì era arrivata la comunicazione da parte di palazzo San Domenico circa la sospensione temporanea della raccolta rifiuti per la chiusura di Cava dei Modicani. Un paio ore dopo, però, la situazione si è sbloccata. Mancavano dei passaggi burocratici che hanno tenuto chiusi i cancelli dell'impianto per alcune ore. E così i comuni hanno dovuto rallentare, e in alcuni casi sospendere, la raccolta dei rifiuti fino a quando non è arrivato il via libera per l'utilizzo del sito di Cava dei Modicani.

Normalità. A regime i Comuni che avevano sospeso la raccolta

Lunedì scorso il Commissario straordinario del Libero Consorzio Comunale di Ragusa Salvatore Piazza, al termine della conferenza di servizio indetta per affrontare la problematica relativa alla prosecuzione dell'esercizio dell'impianto di Tmb di contrada 'Cava dei Modicani' di Ragusa attualmente in funzione in forza ad un'ordinanza dello stesso Commissario dell'ex provincia di Ragusa in scadenza il 31 marzo 2019, ha deciso di emettere un'ordinanza contingibile ed urgente per la prosecuzione temporanea sino al 31 luglio 2019, data ultimo del suo mandato amministrativo.

L'ordinanza è corredata dei pareri tecnici dell'Arpa Ragusa, dell'Asp di Ragusa e della Srr Ragusa in forma di vigenza di gestione commissariale degli impianti.

Nella stessa ordinanza il Commissario Piazza, facendo seguito alla direttiva emessa dal Dipartimento Rifiuti ed Energia dello scorso 27 marzo ha proceduto ad individuare un commissario della Srr Ragusa, sentito il presidente del CdA Giuseppe Cassi, che ha il compito di assicurare il funzionamento del servizio, in sostituzione dell'ing. Nicola Russo che la Regione non ha potuto più prorogare. La scelta è caduta sul sindaco di Giarratana, Bartolo Giaquinta, componente del CdA della Srr Ragusa e che rappresenta tra i sindaci la memoria storica del funzionamento della discarica prima e dell'impianto di Tmb di Cava dei Modicani di Ragusa. "Il provvedimento di prosecuzione del servizio dell'impianto di Tmb di 'Cava dei Modicani' di Ragusa - spiega il commissario straordinario dell'ex provincia di Ragusa, Salvatore Piazza - si è reso necessario per l'eccezionale urgenza e improrogabilità dell'intervento".



I disoccupati chiedono aiuto «La formazione è essenziale»

SILVIA CREPALDI

Come sempre molto partecipata la consueta assemblea del gruppo "Occupiamoci di...", svoltasi mercoledì pomeriggio nel salone della chiesa di San Luca a Modica. Numerosi i professionisti intervenuti dialogando a lungo con i tanti disoccupati presenti.

L'incontro si è aperto con l'intervento del formatore, Filippo Corvo, promotore del ciclo di incontri, che ha commentato gli ultimi dati Istat relativi al mese di febbraio sulla disoccupazione che si è attestata al 10,7%; preoccupante risulta la situazione per la fascia di età tra i 35 e 49 anni, che ha fatto registrare un calo di 74mila occupati: si tratta di persone non più giovani ma lontani dalla pensione.

Sono seguiti una serie di interventi iniziati con il consulente del lavoro, Giovanni Poidomani che ha parlato degli incentivi occupazionali che le aziende possono sfruttare e di come negli ultimi mesi si sia notevolmente ridotto il ricorso al contratto di lavoro a tempo determinato.

Gianni Iacono, sindacalista della Uil, ha poi evidenziato le difficoltà che i lavoratori incontrano nel trovare lavoro, sottolineando, inoltre, la notevole differenza geografica in materia occupazionale e la percezione dei lavoratori di essere poco tutelati. Presente anche Carmela Minioto, presidente del consiglio comunale, che ha relazionato sull'importanza della figura femminile nel mondo della politica. Il professore, Attilio Migliore, dell'istituto Galilei - Campailla di Modica ha coinvolto i presenti con quesiti sul reddito di cittadinanza, accendendo il dibattito tra favorevoli e coloro che invece ritengono sia meglio una defiscalizzazione per incentivare l'occupazione. Dario Cerruto, titolare di una ditta di autotrasporti, ha parlato dell'importanza di "fare rete" e di come lui sia impegnato su più fronti, dal mondo sportivo a quello dei network marketing, incentivando i presenti a seguire questo modello. Ha parlato dell'importanza di fare squadra, anche Giorgio Agosta, presidente onorario dell'associazione Salvuccio Agosta.

Luca Sortino, presidente regionale Anacam, associazione nazionale imprese di costruzione e manutenzione ascensori Sicilia, ha parlato dell'importanza della formazione sia per i datori che per i propri dipendenti. Georgina Ramos e Greta Giglio del gruppo immobiliare ReMax Prima classe, hanno raccontato la loro esperienza lavorativa ribadendo come l'aggiornamento costante sia importante. La formazione prima di tutto, come ha sottolineato Stefania Spadaro, del centro per l'impiego di Modica che ha illustrato le opportunità formative che in questi mesi sono rivolte ai disoccupati.

Enzo Cavallo, direttore del consorzio di tutela del Ragusano Dop, ha sottolineato quali sono le eccellenze enogastronomiche del nostro territorio e di come spesso volte sia difficile trovare figure preparate per la lavorazione dei latticini e non solo. Presente anche il mondo della radio con Gianluca Melilli, ideatore della rubrica radiofonica "Due minuti un libro", che ha raccontato ai presenti come la sua attività lavorativa sia frutto di creatività e di tenacia e di come saper ben comunicare sia essenziale nella trasmissione di un messaggio. Il prossimo incontro sarà mercoledì 10 aprile alle 16.00.

I giudici non hanno concesso la sospensiva ai commissari in quanto sull'iter della assegnazione dei 74 posteggi non sussiste un danno grave

GIUSEPPE LA LOTA

Il bando per l'assegnazione dei 74 box del mercato ortofrutticolo di Vittoria andrà avanti senza interruzioni. La Terza Sezione del Tar di Catania nell'ordinanza di mercoledì scorso ha respinto la domanda cautelare proposta dai concessionari ortofrutticoli. Contestualmente i giudici del Tribunale amministrativo hanno fissato al 4 dicembre 2019 la decisione della causa nel merito. Soddisfazione a palazzo Iacono, delusione da parte dei commissari di Fanello, che giudicano come "la decisione di non voler decidere" quanto scritto nell'ordinanza del Tar resa di dominio pubblico mercoledì. Uno dei 74 partecipanti al bando, Filippo Giombarresi, concessionario storico di contrada Fanello, commenta così la decisione del Tar. "Avevamo sollevato altri punti - continua Giombarresi - che non sono stati presi in considerazione. Mi sembra sia stata adottata una decisione pilatesca. Tutti i partecipanti al bando abbiamo speso da 500 a 600 mila euro. Dobbiamo attendere il 4 di dicembre perché il Tar entri nel merito della causa". E anche l'avvocato Giovanni Fidone, che ha curato l'aspetto legale della vicenda Tar-concessionari è di poche parole: "I provvedimenti giurisdizionali, di qualsiasi tenore essi siano, vanno sempre rispettati, senza se e senza ma. A questo punto saranno i giudici di appello, cui i miei assistiti si rivolgeranno, ad esprimersi nuovamente sulla domanda cautelare".

Chi invece commenta la decisione del Tar è il Comune di Vittoria, che tramite l'avvocatura diretta dalla dirigente Angela Bruno ha presentato al Tar i rilievi per conto dell'ente di via Bixio. "La Terza Sezione del Tar di Catania ha rigettato la domanda cautelare - proposta dall'Associazione Concessionari del Mercato ortofrutticolo di Vittoria in relazione al ricorso principale e per motivi aggiunti - tesa ad ottenere la sospensione dell'efficacia del bando per l'assegnazione dei 74 posteggi del Mercato" - comunica palazzo Iacono. "I giudici amministrativi - si spiega successivamente - nell'accogliere i rilievi formulati dalla difesa del Comune - rappresentata dall'avvocato Angela Bruno - in ordine all'insussistenza di un danno grave e irreparabile, in considerazione del fatto



Bando mercato, il Tar rigetta il ricorso dei concessionari

Dispensa: «Confermato il corretto operato del Comune»

LA DECISIONE. Il Tar ha deciso di rigettare la richiesta di sospensiva dei concessionari in merito al bando di assegnazione dei 74 posteggi al mercato ortofrutticolo di Fanello. Sotto, l'imprenditore agricolo Angelo Giacchi.

che i ricorrenti potranno presentare domanda di partecipazione, non sussistendo alcuna clausola immediatamente escludente, hanno rilevato che "... il pregiudizio grave ed irreparabile per la concessione della misura cautelare deve essere concreto e attuale, non futuro ed ipotetico. Nel caso di specie, tale pregiudizio grave ed irreparabile, ammesso che esso sussista, diventerà concreto e attuale a seguito dell'assegnazione formale dei posteggi in favore di terzi in esito all'espletamento della procedura. Allo stato, pertanto, la domanda cautelare dev'essere rigettata (con l'ovvia precisazione che essa potrà essere eventual-

I TEMPI

L'attribuzione sarà conclusa a fine anno

g.i.l.) Non sappiamo quanto saranno lunghi i tempi, ma si spera che entro la fine del 2019 si possa concludere l'iter di assegnazione di tutti i 74 box che operano nell'area mercatale di Fanello. Fra i partecipanti, anche le 6 ditte che ormai si identificano con quelle "delle carte sparite" per le quali è stata avviata un'indagine da parte della Procura. Su delega della stessa Procura, infatti, Squadra mobile di Ragusa e Commissariato di Vittoria hanno acquisito documentazione utile all'inchiesta. Anche per questi 6 box la Terza Sezione del Tar di Catania il 14 marzo aveva rigettato la domanda della sospensiva cautelare per mancanza di elementi, ritenuto che i ricorrenti avrebbero potuto partecipare al bando per l'assegnazione dei 74 box.

mente riproposta a seguito dell'adozione dei provvedimenti di formale assegnazione dei posteggi)..."

Solo dopo la decisione del 4 dicembre il partecipante eventualmente escluso potrà ricorrere al Tar se non gli viene assegnato il box. "La decisione del Tar - dichiara Filippo Dispenza, commissario straordinario del Comune - conferma la correttezza del nostro operato, ispirato all'assoluto rispetto delle leggi e delle regole e teso a restituire dignità e credibilità alla straordinaria attività economica di Vittoria, legata agli eccellenti prodotti della terra. Colgo l'occasione per rinnovare il mio ringraziamento al presidente dell'Anac, Raffaele Cantone, e a tutto il suo staff, per il prezioso supporto che ci hanno fornito". A questo punto si va avanti a passo spedito. Il 23 aprile, subito dopo Pasquetta, scadrà il termine di partecipazione al bando per la concessione dei 74 box, che come sappiamo è stato rinviato per la seconda volta per apportare modifiche alle modalità di partecipazione. Dopo sarà la Commissione esaminatrice a valutare il contenuto delle domande presentate e assegnare i punteggi che determineranno l'assegnazione dei 74 box. Per quanto riguarda i concorrenti che avevano già presentato la domanda prima della proroga, potranno integrare nuovi documenti oppure ritirare la precedente e ripresentare la domanda entro il 23 aprile.



Le certificazioni sull'antimafia «Il percorso è obbligato»

Il caso. Il prefetto riceve il dirigente Cna e chiarisce le previsioni di legge Scuderi: «Alle Pmi servono risposte»

NADIA D'AMATO

Il prefetto di Ragusa, Filippina Cocuzza, ha ricevuto il dirigente della Cna comunale, Giorgio Stracquadio, al fine di approfondire quanto riportato mercoledì scorso nell'articolo pubblicato sul nostro quotidiano, in merito a taluni aspetti riguardanti la normativa antimafia ed, in particolare, la natura e i tempi stabiliti dalla normativa stessa per il procedimento di rilascio delle certificazioni antimafia.

In particolare, il prefetto ha insistito sulla funzione essenzialmente preventiva della certificazione antimafia, finalizzata a scongiurare ogni possibile infiltrazione o condizionamento della criminalità organizzata nelle attività imprenditoriali e nell'ambito dell'economia legale, precisando che i tempi dell'iter istruttorio non possono essere considerati "lentezze" burocratiche, ma piuttosto discendono dall'esigenza ineludibile che vengano svolti con accuratezza tutti gli approfondimenti necessari a garantire l'assenza di infiltrazioni e di condizionamenti della criminalità organizzata nel contesto economico.

Il prefetto ha, altresì, precisato che, comunque, al fine di consentire un celere affidamento degli appalti, dei servizi, delle concessioni e autorizzazioni etc, la legge prevede espressamente la possibilità in capo alle stazioni appaltanti o all'ente richiedente, trascorsi 30 giorni dall'istanza, di procedere anche in assenza di rilascio dell'informativa. E' stato comunque precisato che l'ente locale sciolto per infiltrazioni mafiose deve acquisire sempre le informazioni antimafia indipendentemente dal valore economico delle attività per cui l'istanza è effettuata.

Sulla questione, intanto, si era registrata una presa di posizione politica. "La denuncia, pubblica e accorata, fatta dal dirigente locale della Cna comunale di Vittoria, sulla burocrazia che blocca le imprese, deve necessariamente porre una questione politica che va affrontata nelle sedi opportune. Perché di burocrazie le imprese non possono rischiare di morire. Altrimenti è una sconfitta per tutti, soprattutto per quella parte dello stato civile che si fregia di crogiolarsi nella legalità e che, però, non riesce a garantire l'espletamento di quelle procedure necessarie a garantire il regolare svolgimento delle normali attività". E' quanto afferma Idea Liberale attraverso il suo presidente, Giuseppe Scuderi, secondo cui l'appello lanciato dall'associazione di categoria non può rimanere inascoltato. "Non sappiamo - prosegue Idea Liberale - sino a che punto le responsabilità siano burocratiche o, piuttosto, politiche. Ma una cosa è certa. La politica non può fare finta di niente. Non può non intervenire per cercare di sbloccare un iter farraginoso, complicato e, per alcuni versi, completamente congelato. La certificazione antimafia, benché legittima e auspicata da tutti per fare trionfare la legalità, non può tenere bloccate le nostre imprese per mesi e mesi. Significa perdere la battaglia più importante, quella dello sviluppo seguendo i canoni della regolarità".

32. | ragusa provincia

POZZALLO. L'on. Ragusa sollecita il sindaco Ammatuna a trasmettere a Palermo gli elaborati progettuali

Porto, trenta milioni a rischio

«Non possiamo fare diventare un miraggio l'intervento di messa in sicurezza»

Nel corso di un vertice tenutosi nelle scorse settimane l'assessorato regionale aveva stabilito la road map ma il tempo passa e le risposte non arrivano

MICHELE FARINACCIO

POZZALLO. «E' necessario trasmettere il prima possibile a Palermo gli incartamenti progettuali riguardanti la messa in sicurezza. Altrimenti rischiamo di perdere il maxi finanziamento di 30 milioni di euro». E' il senso della lettera aperta del deputato regionale Orazio Ragusa al sindaco di Pozzallo, Roberto Ammatuna sul porto di Pozzallo. Nella sua missiva, Ragusa chiede al primo cittadino pozzaltese di adoperarsi ai fini della predisposizione degli incartamenti progettuali da parte del Comune che si rendono necessari per l'utilizzo dei 30 milioni di euro grazie a cui sarà messo in sicurezza il porto. «Gli uffici dell'assessorato regionale delle Infrastrutture, competente con riferimento al progetto in questione - scrive Orazio Ragusa - sono in attesa dell'esecutivo rispetto a cui era stata fornita al Comune la disponibilità di 1,1 milione di euro messi a disposizione dal fondo di rotazione regionale. Resta inteso che se gli elaborati non dovessero arrivare nei tempi previsti, si rischia di perdere il maxi finanziamento. E' un rischio che,

naturalmente, non ci sentiamo di correre e per questa ragione mi rivolgo di nuovo al primo cittadino pozzaltese certo che starà facendo il possibile per far sì che gli incartamenti necessari possano essere inviati a chi di dovere».

«Così come stabilito a dicembre nel corso di una conferenza dei servizi tenutasi a Palermo - spiega l'on. Ragusa - l'amministrazione comunale di Pozzallo dovrà predisporre il relativo bando dopodiché, al risultato della gara e quindi all'aggiudicazione dei lavori, l'assessorato regionale liquiderà la cifra esatta dell'importo necessario per la progettazione». Nello stesso incontro, tra l'altro, era emersa la grande disponibilità del comandante della Capitaneria a mettere in campo la propria esperienza per far sì che il progetto esecutivo potesse essere redatto tenendo conto di esigenze specifiche. «Abbiamo più volte ribadito, e lo facciamo ancora oggi - sottolinea l'on. Ragusa - che il porto è una struttura indispensabile per la crescita e lo sviluppo del territorio ibleo. L'obiettivo principale è quello di far sì che questa infrastruttura possa trasformarsi in una vera e propria vetrina sul Mediterraneo. Ma occorre l'aiuto di tutti». La messa in sicurezza consentirà infatti non solo di ampliare le opportunità a sfondo commerciale del porto di Pozzallo ma anche di potere dotare lo stesso delle condizioni adeguate per ospitare le navi da crociera. E questo rappresenterà un altro elemento di sicuro sviluppo per la nostra terra sempre più meta di richiamo per migliaia di turisti provenienti da ogni dove.



UNA VEDUTA AEREA DEL PORTO DI POZZALLO

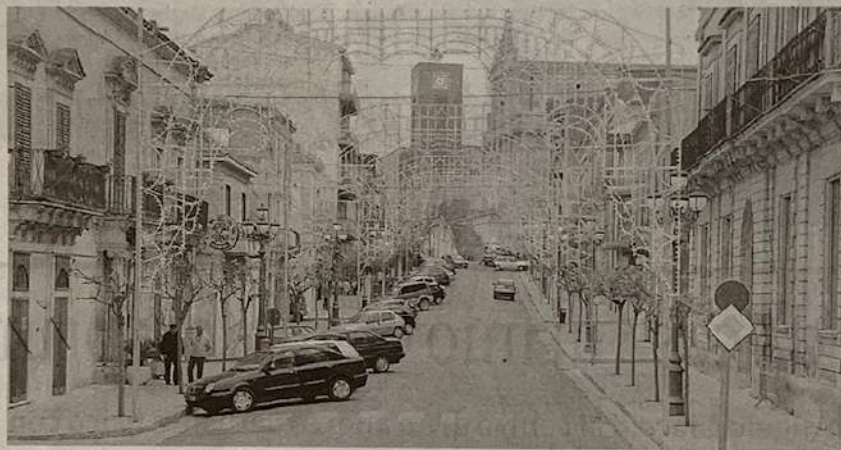
IL CONSIGLIERE QUARRELLA A MUSO DURO CONTRO LA GIUNTA DI ISPICA

«Agevolazioni Tari? Solo discriminazione»

GIUSEPPE FLORIDIA

ISPICA. Duro commento del consigliere Giuseppe Quarrella sulla modifica del regolamento Tari definito "la nuova strategia politica dei consiglieri che sostengono il sindaco Muraglie. Una strategia che dovrebbe servire a recuperare il consenso popolare perduto avviando, nell'ultimo anno di consiliatura, una politica fatta di mance elettorali che vorrebbero nascondere sotto forma di incentivi e condoni fiscali. Incentivi che nel caso della tariffa per la spazzatura scontata a pochi, produrranno una vera e propria ingiustizia fiscale a danno della maggior parte delle attività commerciali operanti sul territorio dato che, trattandosi di una tariffa a circuito chiuso, il risparmio per pochi elettori inciderà in aumento sulle tasche di tutti gli altri".

"L'assurda agevolazione proposta dal Pd di scontare la Tari solo ai negozi che hanno sede lungo Corso Garibaldi, Vittorio Emanuele e Corso Umberto - continua Quarrella - altro non è che uno sberleffo nei confron-



ti di tutti gli altri commercianti e professionisti che, pur operando a pochi passi da quelle vie, si troveranno esposti alla concorrenza di chi avrà minori costi di gestione pur producendo la stessa quantità di rifiuti". Ma non è finita, il consigliere Quarrella prosegue "stigmatizzando la stupidità di una norma che, per

Il corso Garibaldi e, nel riquadro, il consigliere Giuseppe Quarrella che contesta le scelte della Giunta in tema di agevolazioni Tari

come congegnata, esclude dall'agevolazione perfino quei negozi che hanno le vetrine sul Corso Umberto ma la residenza fiscale in viale Rapisardi, in via IV Novembre o nella stessa piazza Unità D'Italia, tanto per fare un esempio" per poi aggiungere che "non è creando disparità di trattamento fiscale tra le imprese



commerciali che si può rilanciare un centro storico che necessita di ben altri interventi; interventi che questa amministrazione non sarà mai in grado di portare avanti, protesa com'è a governare non per rilanciare l'economia della Città, ma soltanto il proprio consenso elettorale. Una ricerca che, probabilmente, sta alla base della scelta di non abbassare le tasse per tutte le famiglie e produce, nello stesso tempo, un'odiosa disparità di trattamento fiscale tra imprese commerciali vicine".

Il consigliere chiede l'immediato ritiro del provvedimento e la convocazione di un tavolo tecnico con le sigle sindacali per estendere il beneficio a tutte le imprese.

La Sac ha acquisito il 100 per cento della società che detiene la quota di maggioranza della Soaco

Aeroporti, Catania compra Comiso

Musumeci: «Sei scali e sei gestioni sono un paradosso. Ora tocca a Palermo e Trapani»

Francesca Cabibbo

COMISO

La Sac di Catania ha acquisito il 100 per cento di Intersac, la società catanese che detiene il 65 per cento del pacchetto azionario di Soaco. La società che gestisce lo scalo catanese di Fontanarossa ora potrà controllare più agevolmente anche l'aeroporto di Comiso.

La notizia è stata data ufficialmente dal presidente della Camera del Commercio del Sud Est, Pietro Agen, nel corso del convegno che si è svolto ieri, nell'Aula magna dell'università di Catania, sul tema «Il trasporto aereo nell'Europa delle Regioni: la rete aeroportuale della Sicilia». Il convegno era organizzato dalla stessa Sac, con il Centro Studi Demetra, il patrocinio della Regione Siciliana, Enac ed Assaeroporti.

«Agen ha parlato di una «buona notizia» ritenendo positivo che la società catanese possa avere il controllo diretto dei due scali della Sicilia orientale: un controllo che la Sac ha sempre operato anche nei primi cinque anni di vita dello scalo. Non cambia, infatti, la partecipazione di Sac all'interno di Soaco (società di gestione di Comiso), ma Intersac sarà ora interamente di Sac. Inn precedenza la Ies aveva il 40 per cento e la Sac il 60 per cento. Sac

e Ies, due anni fa, non avevano raggiunto l'accordo sulla necessità di ricapitalizzare la società e, per questo, nel dicembre 2017, si era avviata la liquidazione. Questa lunga fase di stallo ha bloccato l'aeroporto di Comiso. Il 40 per cento di Intersac è stato acquistato per un milione di euro. Agen ha detto: «È un passo avanti per la rete aeroportuale, un'operazione trasparente. Ho avuto la fortuna di trovare a Catania una governance dell'aeroporto coesa e si ancorano più coesi: tutti vanno verso l'opzione della cessione del pacchetto di maggioranza. Il sistema aeroportuale sud-est può diventare la Fiat della Sicilia». Daniela Baglieri, ordinario di Economia e Gestione delle Imprese all'Università di Messina, ha aggiunto: «L'acquisizione della quota di Intersac è un passo decisivo per la costituzione della rete aeroportuale, asset fondamentale per la futura privatizzazione e per la crescita dei due territori». Il direttore di Enac, Alessio Quaranta, ha ricordato i dati del trasporto aeroportuale oggi in Italia: 180 milioni di passeggeri l'anno. «Ogni milione di passeggeri porta un indotto di circa mille posti di lavoro nel settore, che arrivano a 4800 se si considera l'indotto. Nel piano aeroportuale Enac è già prevista l'aggregazione di strutture regionali e interregionali. L'acquisizione delle quote dell'aeroporto di Comiso è un



Predica didascalica didascalica didascalica CREDIT

Il sindaco Schembari «Ora dobbiamo lavorare ad un piano industriale di rilancio. Ci sarà una pianificazione comune»

Al palo il progetto per la Sicilia Ovest Punta Raisi è in pieno boom, Birgi no

● Se nella parte orientale si procede in maniera più spedita verso la creazione di una gestione unica degli scali di Catania e Comiso nella parte occidentale dell'Isola, invece, è ancora tutto fermo. I due aeroporti di Palermo e Trapani con le due società di gestione (e i soci della compagine) continuano a guardarsi da lontano. Mentre il presidente della Regione, Nello Musumeci spinge per una fusione tra Trapani (di cui la Regione è

l'azionista principale) e Palermo, il sindaco del capoluogo Leoluca Orlando (azionista di maggioranza con il 72% delle quote tra Comune ed ex provincia) tira il freno. Alla base delle divisioni anche le differenze di andamento degli scali: Trapani segna il passo, Palermo è in pieno boom. La prossima estate sarà servito da 107 destinazioni per collegare 26 Paesi, 31 compagnie e una stima di crescita dei passeggeri a fine anno del 12,8%. (AGIO)

passo fondamentale». Nico Torrisi, ad di Sac, ha spiegato che l'acquisizione delle quote di Intersac è stato proposto dai liquidatori di Intersac e Sac ha aderito. Ha parlato della necessità di accelerare il percorso di privatizzazione. «Abbiamo ereditato molti ritardi - ha detto - di cui non abbiamo colpa e abbiamo cercato di dare vita ad un tavolo permanente per studiare le migliori soluzioni per il futuro dell'aeroporto». Ha poi illustrato i progetti per la crescita di Catania.

Una notizia che era nell'aria da molto tempo e che ora viene confermata. Che viene accolta da alcuni con rassegnazione, da altri con ottimismo. Il sindaco di Comiso, Maria Rita Schembari, anch'essa presente al convegno catanese, commenta: «Mi sento più serena. Ora il Comune conosce, con certezza, chi è il socio di maggioranza di Soaco. Da questo momento, dovremo subito lavorare per predisporre un piano industriale che garantisca il rilancio effettivo di Comiso». E prende spunto dal convegno: «In un sistema di rete, i due aeroporti dovranno camminare di pari passo e avere una pianificazione operativa ed economica comune. Questo ci impegna anche a lavorare subito e bene per programmare il futuro».

A fine giornata arrivano anche i commenti di Nello Musumeci, che non ha partecipato al convegno, ma ha presenziato alla conferenza stampa. «In Sicilia - ha detto - serve realizzare una gestione unitaria ed omogenea degli aeroporti. La privatizzazione è una necessità, non una scelta. Ben venga l'investitore privato che porta risorse finanziarie in Sicilia e fa bene il pubblico a vigilare in maniera costante. Sei aeroporti e sei gestioni sono un paradosso tutto siciliano. Fa a pugni con il mutato contesto internazionale. La Regione ha il dovere di perseguire la gestione unica anche per Palermo e Trapani». (FC)

TRIBUNALE DI PALERMO

RG n. 1486/2019 - G.I. Dott.ssa Claudia Turco

Decidendo sul ricorso promosso ex art. 131 d.lgs. 30/05 e 700 c.p.c. da

Top Cucina Eventi Srl, con gli Avvocati Alberto Camusso e Alberto Spoto

Ricorrente

Nei confronti di

Dolci Tentazioni di Luca Nunzio Seccone e Paolo Fazlo s.r.l., con l'Avv. Avila

Resistente

Ha pronunciato le seguenti

ORDINANZA

omissa.

La Top Cucina Eventi S.r.l. espone di aver avviato, unitamente allo Chef Natale Giunta, che ne è l'ispiratore ed artefice, un progetto di affiliazione di esercizi commerciali nel settore della somministrazione al pubblico di alimenti e bevande denominato "Passami u Coppu", fortemente caratterizzato nell'estetica dall'uso di colori, materiali, oggetti tipici dell'artigianato siciliano e sotto il profilo economico



Seduta sino all'alba. L'aula del Consiglio comunale di Ragusa

È quello di previsione per il triennio 2019-2021

Il Comune approva il Bilancio Investimenti per 53 milioni

È giunto l'ok anche al Documento unico di programmazione
Sono stati bocciati tutti gli emendamenti dell'opposizione

Davide Bocchieri

RAGUSA

Con i soli voti della maggioranza, al termine di una lunga «maratona» durata fino alle quattro del mattino di ieri, il consiglio comunale ha approvato l'aggiornamento al Documento unico di programmazione 2019-2021 e bilancio di previsione 2019-2021. Bocciati tutti gli emendamenti presentati dall'opposizione, che in buona parte è rimasta fuori dall'aula al momento del voto finale.

«Un risultato importante - dichiara l'assessore al bilancio Giovanni Iacono - perché il Comune supera la gestione provvisoria che limita in maniera determinante l'azione amministrativa e contabile dell'Ente. Dopo anni di ritardi nella programmazione non soltanto economico-finanziaria ma anche gestionale a causa di

bilanci di previsione approvati, spesso, in pieno periodo estivo ma anche in autunno inoltrato, l'amministrazione Cassi ha realizzato l'impegno assunto e dichiarato nei mesi scorsi di volere, per la prima volta per il Comune di Ragusa, approvare gli strumenti finanziari entro i termini di legge». Iacono aggiunge: «Il bilancio preventivo si è caratterizzato per una riduzione delle risorse in entrata relativamente ai primi tre titoli che sono stati pari a 91,381 milioni di euro rispetto ai 94,950 milioni di euro dell'anno precedente. Le entrate che so-

**L'assessore Iacono
«Superata la gestione
provvisoria che limita
molto l'azione
dell'amministrazione»**

Gli emendamenti sulla «squolabus»

● «Squola», «squolabus», «istituto complessivo». Una serie di sgrammaticature che non è passata inosservata tra i circa cento tra emendamenti e subemendamenti presentati al bilancio di previsione approvato quasi all'alba di ieri. I subemendamenti in questione sono a firma di consiglieri del Movimento 5 stelle che, animati da buoni propositi in favore di studenti e scuola, non hanno forse badato alla «forma», suscitando anche l'ilarità di tanti utenti sui social, dove il testo è finito. (*DABO*)

no state invece allocate per investimenti sono state 52,953 milioni di euro rispetto ai 48,671 milioni di euro dell'anno precedente».

L'assessore al Bilancio precisa: «I maggiori investimenti sono una scelta precisa dell'amministrazione Comunale e il piano triennale delle opere pubbliche è estremamente significativo e qualificato con molte risorse impegnate in manutenzione ordinaria e straordinaria, messa in sicurezza di edifici scolastici e impianti sportivi, riqualificazione e arredo urbano di Piazza del Popolo e tante opere che consentiranno, nelle annualità del bilancio, il miglioramento delle condizioni di strade, di edifici pubblici, dei cimiteri e dei contesti urbani».

Soddisfatto anche il presidente del consiglio comunale, Fabrizio Iardo, per l'approvazione dello strumento finanziario nei tempi previsti. (*DABO*)

Imballaggi, cosa fare nel terzo millennio

Un focus per chiarire strategie e percorsi di produttori e imprese

Un focus su gestione dei rifiuti aziendali e degli imballaggi si è tenuto a Sicindustria Ragusa, in collaborazione con il Consorzio Conai. Orientare le scelte dei produttori e incoraggiare l'utilizzo di materiali agevolmente riciclabili in rispondenza agli orientamenti comunitari di riduzione della produzione di rifiuti e, al tempo stesso, spingere al massimo il recupero e riciclo dei materiali. Su questi temi si è focalizzata l'attenzione.

Da quest'anno, tra l'altro, la normativa prevede la diversificazione del contributo che i produttori, i commercianti, gli utilizzatori verseranno al Conai (il consorzio nazionale imballaggi) per la gli imballaggi in plastica.

Sono state individuate tre fasce di contribuzione che premiano i produttori di plastica facilmente riciclabile e caricano con un contributo di importo doppio quelli imballaggi di difficile recupero

quali i poliaccoppiati (ad esempio contenitori latte, succhi di frutta).

«Questi temi – dice il presidente di Sicindustria Ragusa, Leonardo Licitra – hanno particolare importanza e aprono nuova prospettiva per le imprese del nostro territorio dove insistono importanti attività di recupero di materiali da rifiuti. È per questo che Sicindustria ha già in programma di organizzare un incontro specificamente dedicato alle norme in vigore e alle prospettive imprenditoriali che si apriranno in questo ambito».

Sono emerse perplessità sulle prime disposizioni, ancora incomplete, relative al nuovo Registro elettronico nazionale, che sostituirà il Sistri, il sistema di controllo sulla tracciabilità dei rifiuti.

«Su questo punto – aggiunge Licitra – Confindustria sta lavorando per fare chiarezza su tutti gli aspetti che, a un primo approccio, sembrano complicare anziché semplificare gli adempimenti». (*DABO*)

Buone notizie per i passeggeri: accordo fra Libero consorzio e Aeders

Porto di Pozzallo, la stazione sarà finita

Tempi previsti: 120 giorni. La soddisfazione del sindaco Ammatuna: è un'opera essenziale

Pinella Drago

POZZALLO

Completamento dei lavori entro 120 giorni. È questo l'accordo transattivo firmato dal Libero Consorzio comunale di Ragusa e il Consorzio Aeders, aggiudicatario dell'appalto per la realizzazione della Stazione passeggeri al porto di Pozzallo, non ancora completata per gravi ritardi nell'esecuzione dei lavori da parte della ditta aggiudicataria.

Alla determina di revoca dello scorso 11 ottobre, a firma del dirigente del settore lavori pubblici Carlo Sinatra per grave inadempimento, irregolarità e ritardo dell'impresa designata per l'esecuzione dei lavori, la «Ferrera Costruzioni» con sede a Gagliano Castelferrato, nell'ennesimo, il consorzio Aeders, capofila delle imprese, ha risposto proponendo all'ente di sospendere l'efficacia ed impegnandosi a completare l'opera.

L'accordo prevede che il pagamento della rimanente somma di 133 mila euro avverrà al momento

dell'emissione del certificato di ultimazione dei lavori mentre nel caso in cui non si dovesse consegnare l'infrastruttura completa la transazione sarà risolta *ipso iure*.

Un'opera nata sotto la cattiva stella con difficoltà a catena sul piano burocratico e finanziario e con il Libero Consorzio comunale che ha speso le sue migliori risorse per vedere alla luce la stazione passeggeri anticipando anche somme per conto del Ministero dello Sviluppo Economico. Appaltata nel mese di gennaio del 2013 per un importo di 1 milione e 531 mila euro provenienti dai fondi strutturali del Patto Territoriale di Ragusa, la costruenda stazione passeggeri è vicina all'attuale punto d'imbarco e di sbarco del catamarano per Malta ed occupa una superficie coperta di 1.277 metri quadrati. È adiacente alla banchina del porto grande quasi al confine con il porto piccolo e la strada comunale di accesso al porto.

L'intera area portuale in cui essa ricade è di 4.400 metri quadrati ed è destinata a tutte le operazioni di



La stazione passeggeri del porto di Pozzallo. Opera da completare entro 120 giorni

transito quali le operazioni di imbarco e di sbarco degli autoveicoli ed il loro necessario controllo da parte delle forze dell'ordine. I due grandi padiglioni sono destinati ad ospitare la sala di attesa, gli uffici, bar ed i servizi per i passeggeri. C'è ancora tanto lavoro da fare prima del completamento.

«Esprimo soddisfazione sull'ac-

cordo di transazione raggiunto con Consorzio Aeders dal Libero Consorzio comunale di Ragusa - commenta il sindaco di Pozzallo, Roberto Ammatuna - pur con le cautele di rito il risultato raggiunto permetterà di completare un'opera essenziale per lo sviluppo non solo della città di Pozzallo ma per l'intero territorio. Un ringraziamento va al

Commissario Salvatore Piazza ed agli ingegneri Carlo Sinatra e Giancarlo Dimartino per il prezioso lavoro di ricucitura svolto che ci permetterà di raggiungere l'obiettivo in tempi brevi. Il travagliato iter sembra essere in dirittura d'arrivo e sarà possibile così dotare il porto di Pozzallo di una stazione passeggeri degna della sua importanza». (PID)

E «ballano» ancora lavori per 30 milioni

«Un ritardo sulla redazione del progetto esecutivo potrebbe portare alla perdita del maxi finanziamento di 30 milioni di euro per il porto di Pozzallo». L'appello è del parlamentare Orazio Ragusa che, ieri, ha scritto una lettera aperta al sindaco Roberto Ammatuna chiedendo l'urgente predisposizione degli elaborati progettuali esecutivi per dare il via all'opera. Per il sindaco Ammatuna si sta correndo per non perdere il finanziamento: «Siamo riusciti, grazie ad un intervento presso il Ministero dell'Ambiente, ad ottenere che, in sostituzione della Vas i cui tempi per l'ottenimento si aggirano intorno ai tre anni, si proceda sulla base di una Via, da ottenere in 6-8 mesi». (PID)

Parla **Filippina Cocuzza**

Il prefetto: pochi mesi e già due interdittive

Esorbitanti le richieste di acquisizione di certificazione antimafia

Giada Drocker

RAGUSA

La prefettura di Ragusa ha emesso nel 2019 due interdittive antimafia alla fine di un iter rigoroso sugli aspetti connessi alla concreta possibilità - il termine tecnico indicato è «del più probabile che non» - che vi possano essere condizionamenti esterni o interni nelle imprese colpite dal provvedimento. Cinque interdittive emesse nel 2018 e 6 nel 2017. Il numero di richieste di acquisizione di certificazione antimafia alla Prefettura è esorbitante: per il 2018 sono state inoltrate oltre mille richieste di informativa (oltre 500 quelle del 2019); mentre quasi tremila sono state le richieste di comunicazione antimafia del 2018.

«I provvedimenti, che seguono un iter scrupoloso - spiega il prefetto di Ragusa, **Filippina Cocuzza** - non vengono mai adottati senza una attenta e articolata valutazione; abbiamo ben presenti le conseguenze che un provvedimento del genere può portare dal punto di vista economico e lavorativo e per questo si agisce con scrupolo e attenzione. L'interdittiva antimafia rientra nelle attività di prevenzione, supporto alla legalità e alle istituzioni ed ha lo scopo di prevenire infiltrazioni mafiose in attività economiche non solo nei rapporti dei privati e enti pubblici ma anche in attività soggette ad autorizzazione o concessione, salvaguardando l'ordine pubblico economico, la libera concorrenza tra le imprese e il buon andamento della pubblica amministrazione. La funzione preventiva consente di non fare esclusivo riferimento ai procedimenti giudiziari in corso o definiti». Un ruolo delicato nei territori dei Comuni sciolti per mafia; Vittoria è nel terzo trimestre di gestione commissariale e per 5 anni l'ente pubblico per affidare attività, appalti o concessioni deve richiedere l'informativa antimafia, a prescindere dagli importi per i quali bastava la «comunicazione». La Prefettura deve rispondere a centinaia di richieste di informativa che hanno una istruttoria più complessa e articolata rispetto alle «comunicazioni».

«Regole e termini non possono comunque arrecare pregiudizio all'economia - chiarisce il prefetto -, tanto che il Codice antimafia prevede la possibilità che l'ente pubblico richiedente, trascorsi 30 giorni dalla richiesta della certificazione

antimafia senza che sia stata rilasciata la cosiddetta liberatoria, possa affidare appalti e rilasciare concessioni sotto condizione risolutiva», se venissero accertati tentativi di infiltrazione mafiosa, l'Ente avrà facoltà di revocare il provvedimento. L'istruttoria poi si muove su diversi piani. «Oggi - afferma il prefetto - possiamo contare anche sul supporto della banca dati nazionale, sulla White list, una sorta di elenco di imprese controllate e abilitate e sul censimento dei provvedimenti interdittivi già assunti che forniscono un contributo in termini di celerità e sicurezza».

Quando si arriva alla emissione della interdittiva? «A salvaguardia dell'economia legale e per evitare inquinamenti criminali nel sistema imprese, sempre più subdoli nelle tecniche utilizzate - dice il prefetto -, l'interdittiva deve essere basata su un quadro indiziario che tenga conto di fatti gravi, precisi e concordanti sul rischio che una impresa possa subire condizionamenti mafiosi di qualunque genere, e che siano sintomatici e rilevatori di interferenze della criminalità organizzata». A supporto delle attività della Prefettura - che può attivare interventi ispettivi di accesso nei cantieri per verifiche - c'è un Gruppo Interforze coordinato dalla Prefettura e composto dai rappresentanti di Questura, Carabinieri, Guardia di finanza, Dia, che può essere allargato alla partecipazione di Camera di commercio, Ispettorato del lavoro per giungere a una conclusione che non lasci spazio a dubbi.

«Sono stati adottati due provvedimenti di interdizione nel 2019 - conclude il Prefetto - operando con estremo scrupolo significando che anche attraverso il nostro lavoro si tutela la gran parte delle imprese sane che operano onestamente sul territorio nel solco della legalità».

(*GIAD*)



Il prefetto. Philippina Cocuzza



Braccio di ferro al mercato ortofrutticolo. Continua la sfida fra Comune e concessionari

Mercato ortofrutticolo

Vittoria, la concessione dei box Il Tar dice «no» alla sospensiva

Non ci sarebbe il «danno grave e irreparabile» come ipotizzato dai sessanta richiedenti. La decisione di merito sarà presa a dicembre

Francesca Cabibbo

VITTORIA

Il Tar di Catania ha rigettato la domanda cautelare dell'associazione concessionari ortofrutticoli di Vittoria sul bando per l'assegnazione dei box del mercato ortofrutticolo di Vittoria. I concessionari (60 in tutto) contestano il bando e ne chiedevano la sospensiva. A loro parere, l'assegnazione dei box al mercato poteva essere effettuata mediante rinnovo delle concessioni esistenti, dopo una verifica dei requisiti.

Il Tar ha deciso di rigettare la richiesta di sospensiva, ma non è entrato nel merito del bando. La decisione di merito è stata fissata per il 4 dicembre 2019. Il Tar ha rigettato la richiesta affermando che «il pregiudizio grave ed irreparabile per la concessione della misura cautelare deve essere concreto e attuale, non futuro ed ipotetico. Nel caso di specie, tale pregiudizio grave e irreparabile, ammesso che esso sussista, diventerà concreto e attuale a seguito dell'assegnazione formale dei posteggi in favore di terzi in esito al-

l'espletamento della procedura. Allo stato, pertanto, la domanda cautelare dev'essere rigettata (con l'ovvia precisazione che essa potrà essere eventualmente riproposta a seguito dell'adozione dei provvedimenti di formale assegnazione dei posteggi)».

I commissari, cioè, secondo il Tar, oggi non avrebbero grave pregiudizio a causa del bando perché possono concorrere per l'assegnazione dei posteggi.

Non ci sarebbe, dunque, il «dan-

no grave e irreparabile». Viceversa, se dovessero essere esclusi dall'aggiudicazione del box potrebbero riproporre il ricorso.

Il bando per la concessione dei box, dunque, va avanti. Ma le incertezze rimangono perché la decisione del merito è stata rinviata e perché lo stesso Tar apre la strada ad un'ulteriore ricorso che potrà essere presentato dai concessionari rimasti esclusi.

Da Palazzo Iacono arriva il commento di Filippo Dispenza, che guida la commissione prefettizia nel comune sciolto per mafia. «La decisione del Tar – afferma Dispenza – conferma la correttezza del nostro operato, ispirato all'assoluto rispetto delle leggi e delle regole e teso a restituire dignità e credibilità alla straordinaria attività economica della regione di Vittoria».

L'associazione dei concessionari offre una valutazione diversa. «Il Tar non si è espresso in alcun modo sulla fondatezza, o meno, del nostro ricorso, né ha mai confermato, o meno, la correttezza dell'operato del comune di Vittoria». I commissari pensano già a presentare un

nuovo ricorso. «Valuteremo se proporre appello dinanzi al CGA». L'avvocato Gianfranco Fidone, che ha rappresentato i concessi nari nel giudizio davanti al Tribunale amministrativo regionale (il comune era invece rappresentato dall'avvocato Angela Bruno) aggiunge: «I provvedimenti giurisdizionali, di qualsiasi tenore essi siano, vanno sempre rispettati, senza se e senza ma. A questo punto saranno i giudici di appello, cui i miei assistiti si rivolgeranno, ad esprimersi nuovamente sulla domanda cautelare».

Il mercato ortofrutticolo di Vittoria è da anni nell'occhio del ciclone. Il consiglio comunale ha approvato, nel 2016, il nuovo regolamento. La commissione prefettizia, che si è insediata l'1 agosto 2018, e ne ha approvato un altro nel novembre 2018. Ha deciso di mettere a bando la concessione dei box ex novo, senza procedere a nessun rinnovo. Al mercato di Vittoria ci sono 74 box: 44 sono destinati ai commissari ortofrutticoli, 20 ai commercianti ed ai grossisti, 7 ad associazioni, cooperative e consorzi di produttori, 3 alle O.P. (*FC*)

**Il commissario
Filippo Dispenza:
«È la conferma
della correttezza
del nostro operato»**

**I concessionari
«Valuteremo se appellarci
al secondo grado
di giudizio o presentare
un nuovo ricorso»**